Anno XLI | Sabato 14 dicembre 1907 | Conto corrente con la posta | N. 298

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Alla Camera dei deputati

Contro le adulterazioni del vino

Roma, 13. — La seduta comincia alle 14.5. Presiede Marcora.

Sanarelli risponde all'on. Carlo Ferraris circa i provvedimenti adottati per reprimere le adulterazioni dei vini.

Dichiara che in conformità delle fatte promesse, il Ministero ha nominato una commissione la quale ha preparato uno schema di regolamento che trovasi ora innanzi al Consiglio superiore di Sanità ed ha anche studiato alcune eventuali modificazioni delle leggi vigenti.

Dichiara ancora che il Ministero ha curato la rigorosa applicazione della legge, tanto che molti contravventori sono stati deferiti alla autorità giudiziaria, ed è stato anche largo di aiuti e di encomi a quelle benemerite associazioni di viticoltori che si efficacemente contribuiscono a combattere l'adulterazione.

Pozzo aggiunge che i funzionari di polizia giudiziaria sono stati invitati con apposita circolare a esercitare la più attenta vigilanza per la rigorosa applicazione della legge.

Ferraris Carlo prende atto di questa dichiarazione e sollecita l'approvazione del nuovo regolamento, invocando maggior oculatezza nelle contestazioni per le contravvenzioni.

Libertà vai cercando....

Facta all'on. Santini che interroga circa i criteri per la applicazione della legge comunale nei riguardi della amministrazione delle Opere Pie risponde che il governo ha ed avrà per unico criterio l'osservanza scrupolosa della legge.

Santini nota che la legge non stabilisce la decadenza degli amministratori delle Opere Pie nominati dal Comune, in seguito alla rinnovazione della rappresentanza comunale.

Deplora a questo proposito che il Consiglio Comunale di Roma, dopo le recenti elezioni generali amministrative, abbia deliberato di invitare gli amministratori nominati dal precedente Consiglio a presentare le loro dimissioni (*rumori all'estrema sinistra, approvazioni a destra*).

Relazioni e disegni di legge

Morpurgo presenta la relazione sulla proposta di legge per modificazioni alla legge sull'ordinamento delle camere di commercio. *Maiorana G.* presenta in relazione sul disegno di legge, proroga del termine per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue. *Lacava* (ministro) presenta un disegno di legge modificazione degli organici del personale della dogana dei laboratori chimici e delle tasse di fabbricazione.

Le convenzioni marittime

Si riprende la discussione del progetto sulle convenzioni marittime.

Il ministro *Schanzer* pronuncia un discorso efficace ed ascoltato.

Le dichiarazioni di Tittoni

Tittoni, ministro degli esteri, rispondendo a coloro che si sono occupati del servizio dell'emigrazione, nota che se tutti sono concordi nel proposito di avere la maggior cura della bandiera nazionale, non si possono dimenticare nè la tutela degli emigranti, nè i patti internazionali.

Non crederebbe opportuno oggi proibire il noleggio di vapori stranieri; deve invece scomparire la figura del noleggiatore senza vapori e senza capitali; non crede nemmeno possibile pretendere dalla bandiera estera la regolarità del servizio, mentre si può vietare e si vieterà la soverchia frequenza degli scali. Dà convegno a tutti coloro che vogliano trattare l'argomento a quando si discuterà il disegno di legge per l'emigrazione. (*Approvazioni*).

Bissolati chiede che sia discussa la sua mozione sull'insegnamento religioso

In fine di seduta l'on. Bissolati domanda la parola e dice:

« Ieri, come è apparso dai giornali, il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, respingeva il nuovo regolamento scolastico, con cui, benchè timidamente, si risolveva la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole, almeno in modo abbastanza conforme alle aspirazioni liberali. Pare, sempre secondo quanto hanno stampato i giornali, che il Consiglio di Stato abbia dichiarato occorrere in questo argomento un atto legislativo. Il Governo, veramente, poichè il Consiglio di Stato è semplicemente un corpo consultivo, potrebbe non tener conto del parere del Consiglio; insistendo nel suo regolamento.

« Ma, a parte che la soluzione sarebbe pur sempre non intera nè la più logica, il temperamento del mio amico ministro dell'istruzione di eccellente liberale ma non eccessivamente combattivo, e il temperamento generale del governo attuale (*commenti ironici all'Estrema*) non mi affidano che esso voglia pigliare di petto la tendenza che ieri si è affermata al Consiglio di Stato, per cui è d'uopo trarre fuori questo incombente e grave problema dal chiuso dei consessi amministrativi e portarlo qui in questa aula in una discussione da farsi al cospetto del paese (*vivissime approvazioni*) e poichè io presentai già una mozione, che consentii fosse tenuta in sospeso nell'attesa dell'opera positiva del ministro e dei pareri dei corpi consultivi, prego ora che sia fissato senz'altro il giorno dello svolgimento della mozione stessa.

« Non mi opporrò che lo svolgimento sia fissato per un giorno alla ripresa delle sedute parlamentari cioè dopo le prossime vacanze (*bene! bravo! all'estrema*)

Rava, ministro dell'istruzione dichiara di non avere difficoltà a che la mozione sia posta in discussione. Per la fissazione del giorno della discussione, si rimette alla Presidenza.

E la Presidenza — così rimane fissato — annuncierà domani il giorno stabilito.

Dopo di che la seduta è tolta. Domani seduta alle 14.

PER I BIGLIETTI CHE SCADONO

Roma, 13. — Il Consiglio dei ministri nell'adunanza di stamane ha elaborato il disegno di legge sulla modificazione al ruolo organico del personale delle dogane, dei laboratori di chimica, delle Gabelle, e delle tasse di fabbricazione; sull'istituzione dell'ispettorato superiore delle Gabelle e la sistemazione degli uffici dei trattati e della legislazione doganale;

2. un disegno di legge per *prorogare* il corso legale dei biglietti di banca.

3. Il disegno di legge per la proroga delle disposizioni sulla cedibilità degli stipendi;

4. il disegno di legge sulla sequestrabilità e cedibilità degli stipendi e delle pensioni dei funzionari delle amministrazioni pubbliche.

Ha poi iniziato la discussione sulla riforma del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, nonchè sul disegno di legge concernente il miglioramento dello stipendio dei professori universitari.

Si è poi occupato degli affari vari di ordinaria amministrazione.

COME I DEPUTATI DELL'ESTREMA SINISTRA

pensano di moralizzare l'amministrazione

Roma 13. — Iersera, convocati dagli onorevoli Morgari e Chiesa, si radunarono dieci deputati dei tre gruppi dell'Estrema Sinistra per gettare le basi di un Comitato parlamentare per la moralità delle Amministrazioni locali.

L'on. Morgari espose i criteri fondamentali del suo progetto, inteso a costituire un Comitato parlamentare, a cui possano rivolgersi per ottenere giustizia, tutte le popolazioni che invano abbiano ricorso alle autorità locali.

L'adunanza decise di rinviare ad una prossima riunione plenaria dell'Estrema Sinistra le deliberazioni concrete che dovranno stabilire le norme concrete della nuova organizzazione.

Alcuni propongono che il Comitato prenda il nome di: « Comitato parlamentare per la difesa della moralità nelle Amministrazioni locali ». Si stabilì di non limitare l'azione al solo Mezzogiorno, ma di estenderla a tutto il resto d'Italia.

Fu incaricato l'on. Morgari, colla cooperazione d'un deputato repubblicano e di uno radicale, di preparare e indire la prossima assemblea plenaria dell'Estrema Sinistra per dare forma concreta al programma suddetto.

Il *Messaggero* crede che l'adunanza sarà indetta per la prossima settimana.

Il duello e il ministro della guerra

Roma, 13. — Il ministro Viganò ha scritto al marchese Filippo Crispolti la seguente lettera:

« Ho appreso con grande compiacimento l'appello di convocazione di un congresso internazionale a Budapest contro il duello e ringrazio Lei e il senatore Scialoia della loro cortesia nel comunicarmi l'annunzio. Vedo con simpatia la riunione di questo Congresso e il suo scopo che mira a combattere l'istituto del duello, e mi auguro caldamente che l'opera possa dare così efficaci risultati da far progredire su questi punti la comune coscienza delle genti, perchè penso che la sola scomparsa del duello dal costume della Società civile varrà più che lo sforzo mio e della autorità militare a farlo scomparire anche dall'esercito, il quale ha comuni colla Società i costumi e il sentimento. Colla maggiore osservanza

f.to: Generale *Viganò* ».

Il signor generale Viganò, invece di fare degli auguri comincì a non punire un ufficiale che non voglia battersi e a consigliarlo a dare una comoda querela. Ma egli non avrà questo coraggio — nè l'avranno i suoi successori. Più forte di tutte le retoriche è il sentimento di fierezza che tiene alto e onora il carattere militare.

Un altro disastro ferroviario

Cinque morti e quindici feriti

Besanzone, 13. — Avvenne una collisione fra due treni lungo la linea Vesoul-Besançon presso la stazione di Valleroilebois.

L'urto fu terribile.

Cinque passeggieri rimasero morti sul colpo; altri quindici riportarono ferite gravi.

Furono appreso approntati mezzi di soccorso.

L'urto avvenne per effetto di un falso scambio.

Fu aperta una inchiesta.

Il portoghese è gaio ognor

Lisbona, 13. — Ieri sbarcarono cinquecento soldati reduci dall'Africa dopo la spedizione vittoriosa contro gli Euamatos. Il Re li passò in rivista nell'Arsenale.

I soldati entrarono in città tra una folla enorme che li acclamava mentre dalle finestre si gettavano fiori.

Le Regine Amelia e Maria Pia assistettero allo sfilamento dal balcone del palazzo del Ministero dell'Interno.

Una conferenza sul Friuli

Ci scrivono da Vicenza che il giovane dottor Mario Bellavitis tenne, invitato, una conferenza alla « Scuola Popolare Libera » di Barbarano, sul tema (ch'egli già svolse nella tesi di laurea): « Come il Friuli raggiunse l'attuale suo benessere economico ».

Togliamo dalla *Provincia di Vicenza* un punto di questa conferenza che viene definita di densa concetti e di cifre.

Verso la metà del secolo scorso l'economia rurale del Friuli, basata fino allora sul cultura del granoturco e frumento, bachi da seta e vino, pel sopraggiungere dell'esaurimento naturale del terreno, non bastava più al sostentamento della scarsa popolazione. Nel 1606 ebbe il suo primo germe la associazione Agraria Friulana, che, morta dopo varie vicende, fu ricostituita dal co. Gherardo Freschi con mire prevalentemente politiche, finchè nel 1856, raccolti intorno a sè i migliori Friulani, compì opera immensa in favore dell'agricoltura. Acquistò del seme bachi in Cina nel 1859, rigenerazione del bestiame bovino (1864-870); diffusione di coacimi chimici, e strumenti perfezionati; aiuti alla canalizzazione del Ledra ecc. ecc. ecc.

Ma nel 1880 ecco la terribile crisi: concorrenza di grano estero, deprezzamento delle terre, mancanza di capitale, difficoltà del credito agricolo, la pellagra; un quadro spaventoso. E la Associazione Agraria Friulana affrontò la lotta, e vinse. Nel 1884 successo al Freschi come presidente il march. Fabio Mangilli e poi il prof. D. Pecile, fu favorita la cooperazione e organizzazione degli agricoltori: e sorsero le associazioni per gli acquisti che fornirono ai piccoli agricoltori le materie più necessarie: le casse rurali di prestiti procurarono agevolezze nel credito; le latterie sociali aiutarono il migliore impiego del bestiame; le stazioni di monta taurina opportunamente organizzate diedero ottimi risultati: e molte altre riforme furono dall'oratore accennate.

Nel 1903 il Friuli ebbe una produzione media di frumento e granoturco superiore a quella di tutte le Regioni Agrarie del Regno: il bestiame viene fortemente esportato; la lavorazione del latte ha assunto grande importanza: la popolazione è enormemente aumentata, e la pellagra ridotta a piccoli termini.

L'uditorio seguì con grande attenzione la parola facile e chiara del dott. Bellavitis, ed infine lo applaudì, lieto anche della promessa fattagli che venerdì prossimo tornerà a trattenerlo sull'interessante argomento « Cooperazioni rurali ».

CRONACA PROVINCIALE

Da S. VITO al Tagliamento

Riunione di insegnanti

Ci scrivono in data 13:

Ieri una quarantina circa d'insegnanti d'ambo i sessi, tennero una seduta in un'aula delle Scuole femminili.

Il presidente, maestro Zotti, lesse una particolareggiata relazione dell'opera esplicata dalla società durante l'anno, gli argomenti svolti da vari relatori: l'avocazione della scuola allo Stato; la trattenuta della giornata di stipendio a favore degli orfani dei maestri; la scuola rurale; il pareggiamento degli stipendi fra maestri e maestre: il monte pensioni; l'opportunità delle maestre nelle scuole maschili; l'efficacia delle biblioteche scolastiche: la scuola popolare, ed inoltre la dignitosa e logica protesta contro il comune di Vivaro, per la guerra mossa alla maestra Munerati protesta che turbò il pacifico sonno della società Magistrale di Maniago.

Il presidente chiuse il suo dire esortando i soci a perseverare nell'opera intrapresa poichè la vittoria sarà dei forti e dei coraggiosi.

Parlò poscia l'egregio ispettore scolastico cav. Venturini prof. Luigi, il quale tratteggiò la missione della scuola popolare e le odierne misere condizioni degli insegnanti

Concluse coll'esortare tutti i maestri d'Italia ad affermarsi solennemente sul principio che — la funzione più grande dello Stato, la scuola «del popolo» — diventi una funzione veramente dello Stato.

Il socio Carlo Fatterello, direttore didattico, rilevò come tutti si agitano per ottenere un regolamento; sarebbe quindi imperdonabile se la sola classe magistrale rimanesse inerte! Nulla o ben poco possiamo aspettarci dai nostri 508 onorevoli: quando in Parlamento si deve discuttere qualche argomento relativo alla scuola o al maestro, essi volgono le spalle, o corrono nei corridoi a fumare filosoficamente un virginia!

Invita poscia la presidenza a rivolgersi alla Unione Nazionale perchè scuota dal loro lettargo i cosidetti amici dell'alfabeto, e presentino l'atteso progetto.

Presero poscia la parola vari altri insegnanti.

Vennero indi approvate ad unanimità la relazione del presidente e quella finanziaria della società, presentata dai revisori dei conti.

Furono in ultimo riconfermati, per acclamazione, tutti gli uscenti, nelle rispettive cariche.

Da MOGGIO UDINESE

Conferenza

Ci scrivono in data 13:

L'egregio prof. Marchettano della Sezione della Cattedra Ambulante di Tolmezzo alle ore 15 di domenica p. v., nel locale scolastico del Capoluogo, terrà una conferenza agraria con dimostrazioni pratiche sulla cura della diaspis pentagona.

E' speranza che gli agricoltori e gli interessati intervengano numerosi alla conferenza, e quello che più importa siano poi messe in pratica le prescrizioni e le indicazioni che il chiarissimo prof. Marchettano andrà svolgendo.

(Vedi Cronaca Provinciale in II pag.)

I RISCHI CHE L'INNOCENZA CORRE

Alla vigilia d'un pettegolezzo?

Pare impossibile; ma con quanta facilità un galantuomo corre il rischio di diventare, secondo la lettera della legge, un delinquente! Ecco a prova il caso occorso di recente al vice ammiraglio Carlo Mirabello ministro della Marina.

Mirabello soffriva di un malanno per guarire il quale era necessario il ministero del chirurgo. Nulla di più naturale che scegliesse un Ospitale tra le mura del quale subire l'operazione necessaria. Più che ovvio il ministro desse la palma ad uno degli ospedali che dipendono dalla gestione amministrativa di lui. Tra Spezia, Venezia e Napoli, sedi dei tre ospedali marittimi, preferisce l'ultimo ed ecolo andarsene a Napoli.

Colà per ragioni che, ne son sicuro, sono plausibilissime quantunque io le ignori, invece di farsi inscrivere sul registro di entrare come *Carlo Mirabello Vice Ammiraglio*, fa segnare il nome di *Carlo Amoretti Contro Ammiraglio*: e non gli salta nemmeno in mente che la iscrizione di un nome che non è il proprio in un registro amministrativo e governativo costituisce legalmente un falso in atto pubblico, a perpetrare il quale ha avuto il soccorso di complici che, in questo caso specifico e per circostanza aggravante sono suoi dipendenti.

A questo primo strappo alla legge, alla giusta legge ne tengono dietro, a guisa di corollari di un teorema, una moltitudine di altri. E' stato operato Carlo Amoretti, non Carlo Mirabello, un contrammiraglio invece che un vice-ammiraglio: insomma tutta una sequela di atti amministrativi, tutto un fascio di carte regolamentari deve per conseguenza aver sopportato senza arrossirne la taccia della più sfacciata falsità.

Mase invece il ministro Mirabello si fosse recato in un albergo qualunque, in galanti avventure per ipotesi, dando il nome di Carlo Amoretti al segretario dell'albergo, siccome i costui registri sono privati e non pubblici, la legge non aveva modo di attribuire all'innocente ministro la minima responsabilità. Ne consegue che di fronte alla legge, alla giusta legge, lo stesso uomo può dare un nome falso per rinchiudersi in un nido d'amore, ma non lo può dare per farsi operare di un'ernia. Tutto ciò per la sottile distinzione che intercede tra il registro di un albergo e quello di un ospedale militare.

Il caso innocentissimo del mio amico ministro me ne richiama un altro alla memoria; e addirittura tragicomico. Un tale di cui è inutile fare il nome, che ho conosciuto personalmente, aveva riportato una condanna di cento giorni di carcere per un delitto, mi pare, di calunnie.

Passeggiando per Roma con un avvocato suo amico gli raccontava con esuberanza abruzzese (era nativo di Chieti) il suo guaio. Passa un disperato qualunque, ascolta, ferma la coppia sciagurata e le propone di fargli lui quei cento giorni contro lo sborso di una sommetta da fissare e del pranzo giornaliero che un'osteria gli avrebbe mandato alle carceri. Al mio Chietino che era sposo fresco, tra le altre sue concomitanze, l'offerta sorrise; e gli parve un affare d'oro. Il giorno dopo si stipulò il contratto per cento lire e cento pranzi tra il disperato contentone, l'avvocato era un po' azzeccagarbugli, e il mio disgraziato Chietino. Al giorno fissato, questi due accompagnano alle carceri e verificano attentamente che firmi col nome supposto.

La faccenda non corse liscia a lungo. Il disperato non tardì a pigliar gusto allo stare in carcere. Pensò al modo di prolungare quella specie di villeggiatura: e lo scoprì col denunciare il Chietino, l'avvocato e sè stesso come tre complici nel reato di sostituzione di persona. La magistratura trovò ghiotta la cosa. Per farla breve il Chietino rimase sedici mesi in carcere sotto la imputazione di falso in atto pubblico e colla prospettiva di varrii anni di reclusione.

Comparve finalmente alla Corte di Assise dalla quale fu assolto; ma ne uscì colle costole rotte per le spese incorse. Quando raccontava quella sua malau-

gurata avventura induceva negli ascoltatori un riso inestinguibile, ma egli non rideva davvero.

Ritorno a Mirabello, e non posso fare a meno di raccapricciarmi pensando che la lieve imprudenza di lui, analizzata sottilmente e malignamente sotto l'aspetto della pura legalità (che può talora produrre una somma ingiustizia) trasferita, deformandola innanzi ai due eccelsi tribunali moderni del pettegolezzo, che tali sono la stampa e il Parlamento, può riuscire a sgretolare la base del piedistallo su cui i meriti insigni, la volontà di ben fare, il pubblico favore e il rispetto di tutti ha innalzato un uomo.

Morale della favola: se vi dovete fare operare per un'ernia fatelo sotto il vostro nome e non altrimenti, specialmente se avete la sventura di coprire una carica pubblica. *Jack la Bolina*

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

A Ernesto Teodoro Moneta

Ci scrivono in data 13:

Dalle colonne di questo giornale, mandiamo pur noi le nostre congratulazioni all'uomo illustre cui venne testè conferito il premio Nöbel.

Egli è ben degno dell'onore internazionale perchè dell'apostolato della pace ha fatto lo scopo costante della sua vita. Fu un tempo suo collega in giornalismo l'avv. L. D. Galeazzi, ora Sindaco di Pordenone, il quale ha mandato al vecchio amico il seguente telegramma:

« *Ernesto Teodoro Moneta*
Milano

» Abbenchè ti vengano da umilissimo uomo accetterai le congratulazioni per il premio che vien dato alla nobile opera tua dalla ammirazione del mondo civile.

» E accettale con lieto animo perchè ti vengono da un tuo vecchio discepolo e compagno di parecchi anni nel giornale più illustre della democrazia italiana.

» Ti abbraccio con l'antica riverenza con l'antico affetto e in questo momento più commosso che mai.

Luigi Domenico Galeazzi ».

Da TRICESIMO

Un frate preso per ladro

Ci scrivono in data 13:

Fa le spese di tutte le conversazioni nei pubblici ritrovi un ameno fatterello accaduto ieri sera ad Adegliacco. Ve lo voglio raccontare.

Il santese, come suole ogni sera, si era avviato verso il campanile per suonare l'Ave Maria, e passando davanti alla Chiesa, scorse la porta socchiusa. Ricordandosi d'averla chiusa, si avvicinò e introdotta la testa nel vano, dato un furtivo sguardo intorno a voce alta gridò: Chi va là.

Una voce dall'interno rispose: Amici.

Non ci volle altro per il sagrestano.

Subdorando un ladro chiuse la porta a chiave e precipitatosi nel campanile cominciò a suonar campana a martello.

In un batter d'occhio tutto il paese si trovò radunato sul sagrato. Il santese spiegò agli accorsi l'accaduto, e scortato dalla guardia campestre mosse verso la porta della chiesa per aprirla. Ma in quello questa si aperse e comparve agli occhi attoniti dei popolani la figura di un frate.

Fu allora che si scoperse l'equivoco.

Da alcuni giorni è ospite presso il cappellano di Adegliacco un frate il quale nella sera del curioso fatto, aveva chiesto alla perpetua la chiave della chiesa per recarsi dentro a pregare.

Il sagrestano, che non conosceva la voce dell'ospite, suppose invece che nella chiesa vi fossero i ladri; e da ciò ebbe origine la comica sommossa popolare.

Da SACILE

Mercato bovino — Scuola popolare

Ci scrivono in data 13:

Il mercato bovino tenutosi ieri ebbe ottima riuscita. Vi fu grande affluenza di compratori dal Veneto, dalla Lombardia e dalla Toscana; si conclusero numerosi e buoni affari.

Molte soriane e parecchi buoi da carne furono spediti a Venezia e si pagarono in media da L. 105 a 130 al q. di peso netto.

Sospesa momentaneamente la spedizione di vitelli da latte all'estero per la questione dei prezzi; continuata quella invece per l'interno al prezzo oscillante fra le L. 70 ad 80 al q. di peso vivo, con 2 kg. d'abbuono.

Discretamente animato anche il mercato dei suini grassi, ma stante il loro numero limitato, il prezzo si mantenne alto, cioè fra le lire 135 alle 137 per q. di peso morto, sconto due per cento.

**

Alle ore 14 di domenica 15 dicembre nella sala del Consiglio Comunale il prof. Carlo Lagomaggiore del R. Liceo di Udine inaugurerà l'ottavo ciclo di conferenze parlando sul tema « Giuseppe Giacosa e il suo teatro. »

Dopo la conferenza i soci procederanno alla nomina del terzo membro della presidenza in sostituzione del dimissionario sig. dott. Antonio Corazza.

Da TARCENTO

Banca cooperativa — Unione agenti

Ci scrivono in data 13:

La Commissione, eletta dall'assemblea dei promotori allo scopo di formulare il progetto di statuto, avendo adempiuto al proprio mandato, ha invitato di nuovo gli aderenti per domenica 15 corr. alle ore 15, nella sala superiore dell'Albergo Marconi, per la discussione ed approvazione dello statuto medesimo, nonchè per la nomina della commissione esecutiva.

**

Il presidente dell'Unione Agenti di negozio di qui, essendo prossima l'applicazione della legge sul riposo festivo settimanale, ha invitato tutti i commessi qui residenti per le ore 17 domenica 15 corr. nella Birreria « Alla Città di Trieste » onde stabilire di concerto con le altre sezioni le norme riguardanti la predetta legge.

Interverrà a detta riunione anche il Consiglio direttivo di Udine.

Da COLLALTO della Soima

Un curato e la fabbriceria

Ci scrivono in data 13:

Verso la metà del decorso novembre l'egregio Sub-economo dei B. V. procedette all'insediamento di un fabbriciere di questa Chiesa nella persona del sig. Venturini Giuseppe, in sostituzione del beneamato Don Luigi Sclavi promosso Pievano a Treppo. In detta circostanza il Consiglio fabbriceriale procedette alla nomina del proprio cassiere nella persona del sig. Giacomo Del Fabbro. E' da notarsi che gli atti tutti relativi al patrimonio e gestione erano conservati nella Canonica ed il Curato Don Tomat Luigi, che non è fabbriciere, in presenza dei congregati assicurò che avrebbe fatto la consegna dei medesimi in altro giorno.

Presentatosi poscia il cassiere signor Del Fabbro per ritirare quanto di spettanza dell'Ente da lui presieduto si sentì rispondere dal detto curato che per ora non gli avrebbe consegnato che un rotolo e un bollettario: gli altri atti no, e ciò in seguito a parere avuto da un Canonico.

Contro simile resistenza il Del Fabbro ricorse al Prefetto il quale diede energiche istruzioni al R. Sub-economo perchè provveda affinchè il Curato consegni l'archivio fabbriceriale a chi di ragione e in caso di rifiuto venga il Tomat medesimo denunciato all'Autorità giudiziaria per il relativo procedimento. *Uno di Collalto*

Da ZOPPOLA

Commemorazione del co. Zoppola

Ci scrivono in data 13:

Nella seduta tenuta stamane dal Consiglio Comunale, l'assessore anziano sig. Biglia Giuseppe, funzionante da presidente, con nobile ed elevata parola commemorò il tanto compianto signor Panciera di Zoppola co. cav. Nicola che per parecchi anni ebbe a coprire la carica di consigliere di questo comune.

Quale ricordo del nob. gentiluomo e forte patriotta propose venga dato ad una di queste vie il nome di Nicola Panciera di Zoppola e che in segno di lutto venga tolta la seduta.

Proposte che vennero accolte ad unanimità.

Comunicò poi una lettera co. comm. Camillo Panciera di Zoppola sindaco di questo comune, con la quale ringrazia tutte le rappresentanze locali per la tanto larga parte presa al cordoglio della di lui famiglia e nel rendere onoranze al defunto padre; indi venne tolta la seduta.

DA POZZUOLO DEL FRIULI

Festeggiamenti per l'ingresso del parroco

Ci scrivono in data 13:

Domenica 15 corr. in occasione dell'ingresso del nuovo parroco, sacerdote dott. Marco Dall'Ava avranno luogo degli speciali festeggiamenti.

Ecco il programma:

Ore 9 ant. Ricevimento al confine della Parrocchia — Ore 10 ant. Messa solenne con orchestra udinese — Ore 1 1/2 pom. Vesperi con musica del M. Tomadini — Ore 3 1/2 pom. Concerto vocale e strumentale in piazza del Municipio. — Ore 5 pom. Spettacolo pubblico di Cinematografo — Ore 6 pom. Fiaccolata, illuminazione con fari elettrici e alla veneziana.

In detto giorno saranno inaugurate nella Chiesa Parrocchiale due statue, opera di Elia d'Aronco di Gemona.

A cura della popolazione il paese sarà abbellito con archi artistici ed altri ornamenti.

Da SPILIMBERGO

Un emigrante che perde i denari

Ci scrivono in data 13:

Antonio Faion di Chievolis, che aveva fatta la stagione nella Germania del Nord, arrivò iersera col treno delle 19.30 e prese alloggio all'Albergo Michielini. Appena s'era insediato nella camera destinatagli dall'albergatore, si accorse che gli mancava il portafoglio contenente lire 410 cioè tre carte di lire 100, una da 50, dieci da 5 e una da 10, nonchè il biglietto del cambio fatto a Udine di 405 marchi dal cambio valute Lotti-Miani.

Si può imaginare come rimase il Faion quando fece l'ingrata scoperta. Egli suppone d'aver smarrito il portafoglio, ma non esclude che qualche abile mariuolo glielo abbia trafugato.

Da CASARSA

Incendio

Ci scrivono in data 13:

L'altra notte, un incendio casuale bruciò la stalla ed il fienile con tutto il foraggio in deposito di proprietà del sig. Colussi Angelo il quale ne risentì un danno di L. 800 circa.

All'estinzione dell'incendio si prestarono i terrazzani e i carabinieri accorsi.

L'elezione provinciale

nel mandamento di Gemona

Ci telefonano stamane da Gemona:

In seguito al metodo, col quale i cattolici di questo mandamento hanno voluto proclamare la candidatura al Consiglio provinciale, servendosi di nomi del partito liberale moderato, senza interrogare prima e mettersi d'accordo coi principali elettori moderati, è sorta fra costoro a Buia, a Osoppo e ad Artegna una corrente di protesta, che si esplicò e si concretò in una adunanze tenuta qui nel pomeriggio di ieri all'Albergo della *Stella d'Oro*.

Convennero in questo Albergo una diecina fra i più notevoli elettori dei tre paesi accennati e, dopo aperte trattative coi radicali, si sono messi d'accordo con questi per portare insieme le candidature del radicale Barnaba di Buia e del moderato avv. Fedrigo di Gemona. Ma questi due signori rinunciarono ringraziando.

Ieri sera alla riunione dei liberali moderati e dei radicali fu deciso di portare insieme la candidatura del moderato Gio Battista Nicoloso di Buia e del radicale dottor Liberale Celotti.

Da parte dei liberali moderati non si intende, io credo, di fare atto avverso ai candidati moderati, proclamati dai cattolici, ma s'intende protestare contro un sistema che deve essere smesso, sia da parte dei comitati elettorali, che non devono arrogarsi preminenze, specialmente quando si servono dei nomi di altro partito, sia da parte dei candidati proclamati in modo da renderne delicata la posizione, non sapendo essi bene se sono con un partito o con l'altro.

Quando la corda viene tirata troppo si strappa!

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Oggi il "Giornale di Udine" esce in sei pagine

IL LAVORO ANORMALE della NOSTRA STAZIONE e le speranze del capo del Dipartimento

Ci viene comunicata la seguente lettera:

Venezia, 11 dicembre 1907.

On. Associazione fra Commercianti e Industriali del Friuli.

In risposta al telegramma 1 corrente ed alla lettera 7 andante si partecipa che per rimediare agli inconvenienti lamentati che erano già noti a questa Direzione — si sono presi i provvedimenti del caso, adibendo, fra altro, un Capostazione aggiunto alla sorveglianza dei piazzali e delle manovre.

Si spera quindi che fra breve il lavoro nella Stazione di Udine tornerà a svolgersi nel modo normale, senza dar luogo ad inconvenienti.

Con stima

Il Capo del Dipartimento
L. Negri

Giunta comunale. (*Seduta del 13 dicembre*).

Ha deliberato di proporre al Consiglio comunale l'erogazione di un sussidio di L. 400 per l'anno scolastico 1907-08 alla Scuola popolare superiore.

— Preso atto delle deliberazioni adottate dall'on. Commissione per i pubblici mercati, ha autorizzato la Commissione stessa, a stabilire per i mercati dei vitelli, durante i mesi invernali, dei premi di incoraggiamento, come l'anno decorso; ha inoltre disposto la stampa di una guida dei mercati, riservandosi di prendere speciali provvedimenti per la riuscita della fiera dei cavalli.

— Ha licenziato per la stampa il progetto del bilancio preventivo del Comune per l'anno 1908.

— Ha deciso di convocare in seduta straordinaria il Consiglio comunale per il 27 corr. con riserva di approvare il relativo ordine del giorno nella prossima adunanza.

Ha stabilito che a datare dal 1 gennaio p. v. per l'accesso in città di fronte alle vie Dante e Carducci nei riguardi del dazio e dell'orario, siano applicate le norme che vigono per le barriere di Grazzano e A. L. Moro.

— Ha stabilito che la visita alla Galleria ed ai Musei del Castello segua secondo il seguente orario:

Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 in ogni giorno, determinando che l'ingresso sia gratuito nei giorni festivi, e fissando in L. 0.50 il biglietto di accesso nei giorni feriali. Tale biglietto potrà essere acquisto presso l'economato municipale.

— Ha deliberato di proporre al Consiglio comunale il riatto generale dei coperti, delle grondaie e dei tubi di scarico nelle gallerie di levante e nella chiesa del Cimitero urbano.

L'assemblea dei dazieri. Con numeroso intervento di Soci, la sera di venerdì 13, ebbe luogo l'Assemblea degl'impiegati locali della Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani che, presieduta dal Presidente sig. Battistella, svolse l'ordine del giorno recante importanti argomentazioni.

Viene stabilito che l'Assemblea Generale Annuale, voluta da disposto di Statuto, debba aver luogo nella seconda quindicina del prossimo gennaio con incarico al Comitato di fissarne la data precisa e col seguente ordine del giorno.

1. Proclamazione nuovi eletti alla Prepositura locale.

2. Inaugurazione Vessillo Sociale.

3 Proposta per la fondazione di una Cassa M. S.

5. Relazione economico-morale-finanziario gestione 1907.

Segue ampia relazione del Segretario in merito ad ogni pratica per provvedere un vessillo sociale e viene data lettura delle molteplici adesioni pervenuti dai Soci del Forese, inneggianti alla sua felice riuscita.

Ad unanimità si stabilisce che i Soci locali tutti debbano sottostare al minimum della tassa pro Bandiera di L. 1 con facoltà di offrire qualsiasi importo superiore.

Dopo breve ed esauriente discussione viene modificato qualche articolo dello Statuto e fra altro si aumenta il numero dei componenti il Comitato Direttivo locale che dovrà rimanere composto di: I. Presidente, N. 12 consiglieri, id. 2 Revisori, id. 4 Probiviri.

Con unanime assentimento tutti indistintamente accettano l'abbonamento al giornale di Classe « Il Daziere » di di Gemona.

In ultimo si ratificano le deliberazioni in precedenza fatte dal Comitato locale.

Per la riforma dello Statuto della Società Operaia G. di M. S. Nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico, avrà luogo questa sera una importante assemblea dei soci della S. O. G. di M. S. per la discussione ed approvazione delle riforme allo statuto sociale.

Le prove del tram elettrico vennero riprese anche ieri sera e furono una novella prova che oramai la sola burocrazia si oppone al suo funzionamento per il pubblico.

Ci consta che la Società chiederà l'autorizzazione provvisoria affinchè il pubblico possa approfittare del tram elettrico durante le feste natalizie.

Tiro a Segno. Si avvertono i soci che devono completare le lezioni regolamentari, che queste si eseguiranno domani nel campo di tiro di Cividale dalle ore 10 alle 11 1/2 e dalle 13 1/2 alle 15.

Funebri solenni. Nel pomeriggio di ieri, alle 15, seguì l'accompagnamento funebre della compianta signora *Elena Andrioli ved. Muzzati.*

Fu una vera dimostrazione di stima e di affetto alla memoria della egregia donna che di sè lasciò tanto caro ricordo.

Il feretro colla corona della famiglia venne posto sopra un carro di I classe tirato da due cavalli, che era preceduto dai sacerdoti salmodianti. Subito dietro il carro vedevasi il figlio Girolamo con altri congiunti seguiti da un numeroso stuolo di signore, e quindi venivano moltissimi amici e conoscenti della famiglia Muzzati.

Fra gli altri si notavano il Sindaco comm. Pecile con gli assessori Conti e Comelli, i signori Francesco Orter e cav. Antonio Beltrame consiglieri della Camera di commercio ed il cav. uff. dott. G. Valentinis segretario della Camera stessa, l'ing. cav. Sendresen, il sig. Francesco Lescovich, Pietro e Umberto Magistris, G. B. Battistoni, gli avvocati cav. Schiavi, cav. Leitenburg, G. B. Billia e conte Gino di Caporiacco, e poi i signori Palmiro Lescovich, Silvio Rubazzer, cav. Rodolfo Burghart, Francesco Micoli, Ranieri Rossati per la Banca Cooperativa, E. Battistella, P. Sandri, Dom. De Candido, P. Piussi, V. Zavagna, A. Nimis, A. Montemerli, P. Marussig, G. Bornancin, Pietro Angeli, Ermanno Rossetti di Latisana ed altri.

Il corteo funebre mosse dal viale della Stazione a porta Cussignacco e quindi alla chiesa di S. Giorgio, e poi il carro proseguì direttamente al Cimitero, ove il feretro venne calato nella tomba di famiglia.

Ai figli desolati rinnoviamo l'espressione del nostro più sentito rammarico.

—

Vi erano quattro corone: della Camera di commercio, della famiglia Lescovich, famiglia Bolzicco, famiglia Crovato di Pola.

Cinematografo L. Roatto. Questo Cinematografo si può dire il beniamino del pubblico udinese per i suoi scelti programmi tutti i giorni cambiati. Ciò che maggiormente soddisfò fu lo Spettacolo Sacro della vita di Gesù che è davvero un capolavoro e che lasciò in molti il desiderio di rivederlo, egli è perciò che il sig. Roatto a mezzo nostro avverte che per aderire alle molteplici richieste lunedì prossimo replicarà per l'ultima la menzionata proiezione.

Bollettino meteorologico

Giorno 14 Dicembre ore 8 Termometro 4.6
Minima aperto notte +0.8 Barometro 742
Stato atmosferico nebioso Vento: S.O
Pressione calante Ieri: vario
Temperatura massima: 9.— Minima: 4.4
Media: 6.85 Acqua caduta 0.4

VOCI DEL PUBBLICO

La risposta dei giganti

Preg. Sig. Direttore del « Giornale di Udine »

Abbiamo letto il dialogo apparso ieri sul di Lei giornale, dialogo che ci riguarda e siamo rimasti di... sasso.

Chi è *Lui*? chi è *Lei*? Ci importa poco di sapere; quello che ci preme si è di non essere tirati in... ballo per un riguardo al nostro tonnellaggio.

Filipponi lo conosciamo, e se non piace molto a *Lei*, piace a noi e questo dovrebbe bastare. Noi siamo in grado di potergli rilasciare un attestato di diligenza quale cronista principe, del *Gazzettino*.

Questo possiamo dire noi che passiamo qualche ora in piazza Contarena.

Del resto non le domandiamo altro che di lasciarci in pace e di rispettare i sentimenti di gratitudine che noi due dobbiamo ai popolari per averci trascinati qui nella nobile piazza Contarena, dalla soglia del palazzotto che sorgeva in quella del Fisco.

Col quale le stringo la mano.

cav. uff. Ercole e comm. Caco di professione giganti in piazza Contarena.

Udine, 14 - 12 - 07.

Una fontana guasta da due mesi

Egregio Sig. Direttore,

Da due mesi la fontana pubblica di Planis è guasta e noi siamo costretti a bere l'acqua della vicina roggia.

Abbiamo reclamato più volte all'ufficio Tecnico municiqale perchè provveda al riatto della fontana stessa ma sempre inutilmente.

La preghiamo di farne cenno di questo nostro reclamo sul suo pregiato giornale invitando chi spetta a provvedere.

(*Parecchi frazionisti di Planis*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 — 14.40 — 18.20

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58
da Venezia O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 — 21.18
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46

LA NAVE
di GABRIELE D'ANNUNZIO
(Le prime indiscrezioni)

Finalmente la *Nave* è compiuta. In attesa del varo, che avverrà prossimamente all'*Argentina*, mentre attorno ad essa ferve il lavoro dei comici, degli scenografi, dei decoratori, degli attrezzisti, squarciamo un po' il velame che la cela agli occhi del pubblico.

L'essenza della nuova tragedia d'annunziana sta nelle parole del piloto Lucio Polo: « La patria è sulla nave » — egli grida; — e le maestranze e le ciurme ripetono a coro: « Su la nave... su la nave!... ».

E quando il mulinaro gli chiede consigli, Lucio Polo non ne ha che uno:

Non fondare il mulino su la velma
Fondalo su la barca....

E alle lagnanze del timoniere Simon d'Armario, che si duole che i fiumi gli predano la terra e si chiede: « Dove porremo noi la nostra patria? », una voce dall'alto della Basilica risponde: « Su la nave... »

Questo il sogno, questa la speranza del popolo libero di Pròfughi, sfoggito al ferro ed al fuoco dei barbari. La salvezza è nel mare: la patria sul naviglio! *Navigare necesse est, vivere non est necesse*, l'antico motto che il D'Annunzio ridusse a verso nelle *Laudi*, dandogli valore di simbolo, in forma di simbolo ritorna in questa tragedia ed a me pare ne formi il pensiero dominante, il *leit motiv*.

Infatti ne la tragedia, appena dilagano le prime voci della calata di Narsete in Italia, propositi di resistenza e di lotta premono tra il popolo. Un tagliapietra dice:

Io so tagliar ben anco pietre forti
per murar torri, e pietre pugnerecce
conce a scalpelli da servir per arme

Ma il piloto ammonisce:

Aguzzare le prue bisogna. E intanto
fate che passi e non s'arresti il pio
Eunuco. Assai foste predati . . . . .
. . . .
. . . . Stenda
il Signore pei Veneti la mano
sopra il mare!

Con l'idea, dunque, che la patria salvezza è nel mare, nel naviglio, il popolo di Pròfughi fonda la sua novella città: Venezia. Contro il cielo di fuoco nereggiano le travature e le ruote di un mulino, il dosso d'un ponte e i tetti delle case coperti di falasco, mentre le palafitte di larice e di ontano cèlano l'estuàrio immenso. Di là delle palafitte sopravanzano le alte poppe del naviglio ormeggiato. Dovunque ferve il lavoro delle maestranze: intorno alla Basilica incompiuta, lungo le palafitte, sotto i loggiati, negli scali scoperti. Sono scarpellatori, vasai, maestri scardassatori, filatrici, cucitrici, calafati, che apprestano l'opera per la sorgente città.

Intanto fra questo popolo novello, invasato da idee di grandezza e di vittoria, si delinea e scoppia, d'un subito, la tragedia.

Nella città due famiglie hanno il sopravvento: quella d'Orso Faledro d'Aquileia, eletto tribuno, e quella di Marco Gràtico; e tutte e due si contendono la padronanza del popolo e della città. Accuse, dapprima vaghe, poi più recise, si elevano e s'addensano sul capo d'Orso Faledro: accuse di estòrsione, di ruberie, d'angarie senza nome, sovrasta poi tutte l'infamia che gli addebitano di macchinar contro la libertà della patria. Scoppia, allora, feroce il furor popolare: il tribuno viene deposto ed in sua vece eletto Marco Gràtico, che veleggia in alto mare: tornando in patria troverà la buona novella.

Il popolo, però, pensa che pel traditore il castigo non basta, e idea di punir lui ed i suoi quattro figli all'uso di Bisanzio. Li catturano, e mentre gli aguzzini li tengono fermi e forzano loro le palpebre, sgusciando gli occhi come uva acquosa, l'abbacinatore conficca il ferro rovente nelle dieci pupille.

Solo Basiliola, l'unica figlia di Orso, trova grazia e sfugge al terribile supplizio; ma, come il padre ed i fratelli, è scacciata dal palazzo tribunizio. E questa famiglia, ieri all'apogeo della potenza, vaga senza mèta per la città, senza una tana per dormire. Orso Faledro innanzi, seguito dai figli stretti l'un contro l'altro, in mucchio.

Intanto la città s'appresta a ricever degnamente il novo tribuno Marco Gratico. Il naviglio è già stato avvistato, quando sui gradi del ponte che conduce al porto appare Orso Faledro coi figli.

Orso Faledro

. . . O Dimitrio, o Teodato,
e tu, Vittore, dove siete? Braccio
gagliardo e collo indòmito vi avea
fatti. E tu, Marino, dove sei?
bel virgulto senza fiori! Presso,
più presso vieni, ch'io ti tocchi. Tutti
senza speranza. Li vedete voi,
uomini della melma e della sabbia?
Che la sabbia v'inghiotta! Che la melma
vi seppellisca! Udite, udite il suono
delle grandi acque? Viene sopra a voi
quei che comanda il mare e alle fiumane,
che farà di rifugi una salina
abbandonata, un deserto in perpetuo.
Per non l'udire facevate grido?

La porta della Basilica si apre: e appare sulla soglia la diaconessa Ema, rigida nella sua tunica e nelle sue bende, appoggiata alla lunga asta della Croce monogrammatica.

La Diaconessa

E infino a quando griderai tu, Orso
Faledro? infino a quando?

Orso Faledro

Ora chi latra
contro il cieco? Io conosco questa voce
che scaglia le parole contro a me
come, per lapidarmi, pietre. Bene
la conosco. E' la vedova di Stefano
Gràtico, che s'è fatta sposa a Cristo
per acconciarsi con la figliuolanza
nella magione del Signore.

La Diaconessa

O cieco,
taci. Commetti sacrilegio ed onta
della persona consacrata. I tuoi
castigatori non dovean lasciarti
la lingua, poi che l'ebber mozza ai tuoi
catelli; che tu stracchi la pietà
del più misericorde. Confinarti
voleano solitario in una fossa
fonda e lasciarti prigioniere quivi
con l'acqua putre sino all'inguinaia,
che tu ti macerassi come canape
e venissi trattabile alla mano
della morte. Io ti tolsi a quel supplizio,
Ed ecco, tu fin su la porta santa
vieni a vituperarmi.

Orso Faledro

Avete udito
come ci fu benigna, figli? Ch'io
mi getti in terra sopra la mia faccia
e ch'io la preghi di calcarmi il collo
col suo tallone consecrato!

La Diaconessa

Un più
alto di me ti calca la tua nuca
e fa che non ti sùsciti giammai.
Mal per chi cade e mal per chi rimase
a terra . . . .

Intanto Marco Gràtico è giunto: una compagnia di timonieri lo solleva a spalle e lo porta verso il seggio tribunizio. Lo squillo delle trombe navali domina le acclamazioni delle ciurme e delle maestranze: tutto il popolo esala in grido di giubilo il presentimento della grandezza suscitatagli dall'eroe che vien dal mare. Ma in mezzo al clamore ed al clangore irrompe dal portico, con la veemenza del vento la figliuola di Orso: la Faledra.

Il Gràtico, che sta per essere insediato, rimane immobilmente assiso. Orso s'è rifugiato nella Basilica, mentre i quattro fratelli ciechi si sono accosciati nell'ombra.

Basiliola

Cessate il grido, o uomini, cessate
il grido! Io parlo, io canto. La mia voce
deve vincere il clangore delle bùccine,
essere udita insino al cuor del mare.
E tu odimi o Gràtico, Tribuno
eletto. Odimi, Principe del mare.
Incompiuto sarebbe il tuo trionfo,
per certo, se non fosse celebrato,
da me, dalla mia voce. Mi conosci?
Io sono dei Faledri d'Aquileia
la figlia d'Orso, dell'Antecessore.
Ben mi conosci. Gli occhi tuoi da preda
s'affissarono in me più d'una volta.
Mio padre mi chiamò Basiliola.
Per te mi chiamerò Distruzione.
E danzerò la danza di vittoria,
o Gràtico, per te, davanti a questi
mastri d'ascia e cordai: la danza sacra
ti danzerò davanti a questi tuoi
pastori di cavalli e cacciatori di lupi.

Il Popolo

Danza! Danza!
— La Grecastra
appresso ha l'arte dall'Imperatrice!
— Danza, danza, o Faledra!
— Nei quadrivii
di Bisanzio, nel circo!
— E' bella! E' bella!
— Basiliola!

Ella s'avanza verso gli uomini e li guata. Si sofferma dinanzi ad un Veneto di grande statura, che sovrasta agli altri con tutto il capo.

Basiliola

M'hai chiamato a nome
o colosso. Ora guardami. Chi sei?
Hai la veste di lino variegata.
Le cavalle lupifere tu pasci.
lungo il Timavo dalle sette fonti?
Se torni ai paschi, una poledra bianca
che abbia il segno del lupo su la coscia,
alla bellezza di Basiliola
consacra, figlio d'idolatri. Pecca
in idolo, chè l'idolo risorge.

Il Popolo

— Parla enimmi
— E' frenetica

Le Ciurme dalle alte Poppe

— O sirena!
O sirena!

Il Popolo

— Su, danza, danza al suono
della cròtola.
— Danza, o figlia d'Orso!
— Basiliola!

Ella si china per un attimo verso i fratelli accosciati nell'ombra e coperti. Poi si risolleva, indietreggia e si volge all'eletto.

Basiliola.

Or che ti danno, o Gràtico,
pel tuo trionfo questi gridatori?
Una corona di rostri? una fiocina
mordace? E' gente rude questa. Ma
la figlia d'Orso t'adornò con arte,
regale il seggio. E gli occhi tuoi, velati
dall'ebrezza, non videro! Non vedi
tu, là nell'ombra, i quattro simulacri
muti? Li credi schiavi da lettiga,
bestie da soma? Quattro dei Faledri
sono: e tu li conosci. Erano i tuoi
eguali, forti come te, diritti
come i pini d'Ermelo. E gli occhi loro
balenavano; e il suono delle voci
loro suonava come il vento chiaro
di ponente. E sapevan, come te,
mandare al segno il dardo governare
la nave, prendere il cavallo brado,
meditare l'impresa bella, uccidere
la fiera e l'uomo, ridere di gioia.
E se allora gridare udito avessero
l'arengo delle genti nell'attesa
della grandezza, nel presentimento
dell'imperio, sarebbero balzati
con mille anime, pronte, come i venti
d'estate pieni di folgore bàlzano
ai confini del mare. Eccoli, o Gràtico
eccoli prigionieri del silenzio
e della notte. Io gli offro al tuo trionfo.
E me che son bella (vedi, vedi
con che occhi terribili mi guatano
i calafati: l'odore dei miei
capelli è assai più forte che l'odore
dello spalmo, e una vena del mio collo.
se palpita è più forte che la rènna
della marèa) me offro al vincitore.
Io sia per te la rosa del bottino.

La voce d'Orso.

Basiliola! . . . .

Intanto la consacrazione dell'eletto si approssima; la fazione estuosa agita le faci e le armi, mentre risuonano le trombe navali presso e lontano.

La moltitudine ebra s'accalca intorno al tribuno per sollevarlo e portarlo innanzi all'altare dedicato, mentre Basiliola, ubriacata dal suo odio verso il Gràtico, grida: « urlate, urlate forte, uomini! danzerò fino alla morte! »

E col capo riverso, con le pupille dilatate, fisse in Marco Gràtico, ella rompe in una fragorosa frenetica risata, che poi si cangia in singhiozzi e sussulti, mentre s'abbatte sopra un drappo che aveva disteso a terra per danzare. Orso esce brancolando dalla basilica e va, selvaggiamente, verso la figlia: più in là i quattro fratelli ciechi balzano dall'ombra, quasi per correre in soccorso della sorella, ma sono travolti dall'onda di popolo che dilaga verso il seggio tribunizio.

Basiliola è ancora per terra, singhiozzante, e la moltitudine, ne l'ultimo dileggio, grida:

— Dio la disenna! Alla fossa, alla fossa i Faledri!
— Il Signore è con l'eletto!
— Sia consacrato, unto del Crisma! Alzatelo:
— All'altare, all'altare il redentore dei Sacri
« Corpi!
— Ponga le colonne
del Tabernacolo!
— Unto sia dal Vescovo
Sergio!
— O Diaconessa, intona il
« Salmo!
Alleluia! alleluia!
— Cristo regna!
— Il Signore è col Gratici.
— Al Tribuno
sia gloria!
— Gloria al Principe del
« Mare!

E questo popolo che acclama o vitupera, che esalta o discaccia, che piage o ride, che urla o delira, comunicandovi sensazioni di paura, di dolore, di spasimo, di gioia, è sempre — in questa nuova tragedia d'annunziana — tutto fremiti e palpiti di vita. La scena in cui innanzi ai cinque ciechi latra la folla dissennata, vomitando ingiurie, è, nella sua bellezza tragica, degna di Eschilo.

Questa folla, come il coro antico, è la spina dorsale, la midolla dell'azione. Toglìete a questa *Nave* l'onda del popolo, che non ha mai riposo, e voi le torrete le antenne, le vele, il sartiame il timone, e non resterà che la sola carena innavigabile.

Per essa e con essa la *Nave* giungerà trionfante ai porto. Questo è nei voti.

G. G.

Asterischi e Parentesi

— Dizionario geografico.

Acqui — Città del Piemonte sulla linea di Asti. Tutto il moscato d'Asti deve passare per Acqui.

Amalfi — Porto nella Penisola sorrentina. Gli antichi abitatori da Amalfi arrivavano in tutto il mondo. Oggi tutto il mondo non può arrivare ad Amalfi, nè per mare nè per ferrovia.

Aosta — Vallata dell'alta Italia, i cui abitanti a torto passano per poco intelligenti. I Duca d'Aosta vi dominarono fin dal sec. XI.

Ascoli — Città del Piceno con piviale.

Asti — *V. Acqui.*

Cassino — Straccio ravvolto, celebre per la sua Antica Abbazia.

Calabria — Regione sventurata, in cui sono numerosissimi i terremoti e i baroni milionari.

Gaeta — Così chiamata dalla nutrice di Enea, celebre per le sue olive e i suoi sonetti voluttuosi.

Modugno — Piccolo capoluogo delle Puglie fra Pechino e Perugia.

Orvieto — Ridente città umbra, che da dieci anni ha assunto la direzione del *Marzocco.*

Palermo — Già capitale d'un Regno che si chiamò anche delle Due Sicilie. Ed è una fortuna che non siano diventate tre.

Portogallo — Teatro di straordinarii avvenimenti, a cui la popolazione assiste. *gratis.*

**

— Il Santo Stefano nei principali teatri d'Italia.

Santo Stefano, per modo di dire, in quanto è da vari anni in uso di antecipare, in molti teatri, la data tradizionale d'apertura delle stagioni liriche di Carnevale.

Raccoglieremo qui — come ci perverranno — le notizie intorno agli spettacoli di apertura di tali stagioni nei teatri italiani.

Scala (Milano) *Crepuscolo degli Dei*, direttore Toscanini.

Dal Verme (Milano) *Amico Fritz e Sieba.* Direttore Romano.

Regio (Torino) *Arienne* (Massenet). Direttore Serafin.

Costanzi (Roma) *I maestri cantori.* Direttore Mugnone.

San Carlo (Napoli) *Tristano e Isotta.* Direttore Martucci.

Fenice (Venezia) *Il Cid* (Massenet). Direttore Barone.

Carlo Felice (Genova) *Loreley* Direttore Panizza.

Comunale (Modena) *Madama Butterfly.* Direttore Deliliers.

Grande (Brescia) *Aida.* Direttore Solari.

Comunale (Ferrara) *Sansone e Dalila.* Direttore Nini Bellucci.

Ponchielli (Cremona) *Siberia.* Direttore Tanara.

Sociale (Mantova) *Mefistofele.* Direttore Marinuzzi.

Cecia (Novara) *Africana.* Direttore Boscarini.

Corso (Bologna) *Manon* (Massenet). Direttore Falconi.

Vittorio Emanuele (Rimini) *Amico Fritz* Direttore Biondi.

Minerva (Udine) *Amico Fritz.* Direttore Feruglio.

**

— La scoperta di una donna.

La signora Antonietta Arutzen ha recentemente presentato all'Esposizione musicale di Berlino una sua invenzione avente per scopo di aumentare la risonanza della voce, e questo otterrebbesi mediante l'apposizione di una speciale pellicola sotto il palato.

Da ciò trarrebbero profitto, oltrechè i cantanti, anche gli oratori, i capitani di mare, ecc., ecc.

Note bibliografiche
In morte di Ippolito Nievo

Con bei versi robusti e forbiti — che rivelano un'anima di poeta geniale — Spartaco Muratti canta la fine tragica di Ippolito Nievo (Udine, Paolo Gambierasi, editore).

Affascinanti, nel loro pessimismo... diffamatorio, queste strofe dedicate alla mercantile mollezza dei veneziani:

Mar, che assonnato in breve rio salmastro
Rispecchi all'alba sotto un ciel d'opale,
Rose di marmo e gigli d'alabastro

Sulla tua calma eternamente uguale
Passano gli anni, mutano gli eventi
Come tardi alcion che movan l'ale.

Ad uno ad uno i vecchi monumenti
Dove ancorar le trionfate navi
Nel fango molle affondano silenti,

Son falliti gli eroi, saggi gli ignavi
Cui repugna affannar la mente accorta,
Vendon le insegne e la magion degli avi,

E adescano ammiccando in sulla porta
Stranièri impronti e femminette oneste
Che van trescando per la gloria morta

Del limaccioso mar senza tempeste.

Degne pure dell'ora e del caso fatale ci sembrano quest'altre strofe che rievocano rapidamente gli ultimi aneliti della tragedia pietosa per la quale disparve — a soli trent'anni! — uno degli ingegni più possenti del Risorgimento patrio:

Corre nell'alba una nuvola bassa
Che par s'agguagli al culmine dell'onda
Sferzata dalla raffica che passa;

E non appare nè legno nè sponda,
Ma un ribollir di bianca spuma intorno
Alla nave che or s'alza ora sprofonda.

Ahi mal scelta nell'ansia del ritorno,
Attesa in van per lunghi anni di pianto
Nave dannata, non vedrai più giorno!

E la travolse il mare in uno schianto,
Poscia che l'ebbe dentro alle sue spire,
Come vaglio che attragga il grano franto,

Sentì nel gorgo il naufrago svanire
La vita: O amore, o luce che si perde!
O estrema angoscia a trenta anni morire;

E posò nell'eterna quiete verde.

MOTIVI D'ARTE E DI VITA
LA RIVINCITA

I funerali, ecco una delle poche cose che mi riconciliano con l'umanità. Se l'uomo il più delle volte vive assai male, in compenso muore bene. Mentre vivo il genere umano dà scarsi segni della sua civiltà, la vita non è certo la prova più adatta del progresso civile, la morte invece offre quasi sempre un'occasione per una distinta affermazione di umanità.

Lo ho capito chiaramente domenica a Torino assistendo alle esequie solenni del capitano Caprilli, il fiero ed esperto domatore di cavalli. Prima ne avevo soltanto una nozione vaga. Ogni volta che incontravo un corteo funebre con le sue guardie municipali in testa, gli officianti, il carro a gramaglie, la compagnia dei parenti e degli amici, il seguito delle vetture con le corone, sentivo l'impressione come di una cosa fatta a dovere. A parte la commozione dolorosa, io mi sarei compiaciuto a quello spettacolo come dinanzi a un'opera lodevole, a un atto esemplare.

La convenzionalità della cerimonia non mi ha mai urtato, anzi è precisamente tale convenzione, appunto perchè è una convenzione, e cioè il portato della nostra volontà, della nostra riflessione, del nostro artificio umano, non un moto istintivo della nostra natura, quella che suscita maggiormente la mia approvazione e il mio rispetto, quella che mi riempie di simpatia per l'uomo che la compie, quella che mi farebbe dir bravo all'uomo che la effettua.

Quante volte io mi sono fermato compreso di profonda ammirazione, al passaggio del più umile feretro, della doppia fila di bambini con i ceri accesi, delle confraternite, degli uomini incappucciati, dei soci dell'estinto. Quel povero cerimoniale, quell'umile insegna di una attività puramente umana dopo l'enorme bufera della morte, quella piccola testimonianza di opera civile sollevata un istante dopo che è passata la terribile falce della natura, mi ha sempre colpito come un atto eroico di chi atterrato dall'avversità si rialzi pronto a riprendere l'aspra battaglia. E' quella convenzione posta in essere proprio quando ogni convinzione dovrebbe essere spazzata via dalle preponderanti o ostili forze naturali che mi sembra ammirevole e mi infonde quasi un senso d'orgoglio, come un qualchecosa di umano che sopravvive, che si impone alla stessa inesorabilità delle grandi leggi dell'universo.

Eccola la ragione del mio particolare commovimento! La instancabile, la pertinace reazione umana.

Quello che era per me dianzi un sentimento quasi indefinito si è ora tramutata in nozione esatta. Senza sapermelo ancora spiegare io vedeva in ogni funerale una reazione, una vittoria, una sovrapposizione dell'ordine puramente umano, dell'ordine nostro sorretto dai nostri criteri e dai nostri scopi, sull'ordine se si può chiamar tale, senza scopo della natura.

Io sono un fanatico dell'ordine, e cioè di un bel sistema di leggi, di norme, di discipline rigorose, inflessibili, dirette ad un intento determinato, mentre credo che mondo, natura, universo, all'infuori dalla spiegazione divina, non ne abbiano alcuno, siano l'opera e il regno del caso.

Ed è per questo che la vista del dolente manipolo umano che si avvia al cimitero e che rispecchia nella sua composizione, nella sua tenuta, nelle sue funzioni, le gerarchie e le consuetudini sociali, mi piace, mi conforta, mi insuperbisce...

Quella luttuosa schiera compie la più solenne attestazione di energia e di fiducia umana contro l'impassibile e comprensibile vicenda dell'universo.

L'uomo che fugge il vento e la burrasca, l'uomo che piange dinanzi a la ripulsa femminile, l'uomo che implora grazia dinanzi a un'arma micidiale, l'uomo che trema di fronte alla minaccia lo stesso uomo, caro ed eroico fratello, improvvisamente ma sempiicemente, si rinfranca, risorge, si trasfigura, si rialza contro la più invincibile e irragionevole delle potenze contro la più tragica delle condanne, la morte.

Essa, la grande scompigliatrice sopravviene, gli si avventa contro, è indomabile, sovverte tutti i suoi calcoli e le sue previdenze, abbatte tutte le barriere e le sue misure, infrange tutta la sua opera, tutta la sua costruzione vitale, polverizza con un soffio tutti i suoi ordini, tutto il suo aggiustamento su cui confidava di elevare l'edificio della propria esistenza, distrugge tutto, fa tabula rasa di quanto è umano; ebbene l'uomo, il timido, il meschino, il debole, l'ignaro, il fuggitivo, così travolto nella tremenda vertigine, con tutta la sua proprietà materiale e morale devastata da un così irreparabile ciclone, ecco che si risolleva sulle ruine, ricomincia da capo, si riaduna con i suoi simili, si incoraggia, ritorna al travaglio, riprende la sua opera consueta da capo, ricongiunge i fili spezzati del suo ordine, delle sue leggi, dei suoi usi, delle sue vanità persino di tutto il suo artificio civile.

E' magnifico!

Municipio, stato civile, carro di prima o di seconda classe, ceri accesi, esequie solenni o umili, ghirlande di fiori, bande musicali, disposizioni del corteo, posto al cimitero, discorsi, lapidi, esecuzioni testamentarie, questo in fondo tutto il bagaglio nostro umano, il bagaglio della società e della civiltà, quello che ci distingue dai barbari, dagli animali, povere e futili cose, fuscelli, piume, polverio impalpabile di fronte alle forze mostruose con cui la natura ci circonda, di fronte alla gigantesca mazza, con cui la morte tutto frantuma. Sembrerebbe che lo scatenarsi del cataclisma, al sopraggiungere del grande castigo, l'uomo delirante, l'uomo dovesse disperatamente fuggire, abbandonare ogni cosa, rintanarsi nella selva o nella caverna, tralasciare la diunturna opera inane, invaso dal terrore, per pensare unicamente al suo scampo. Inselvaggirsi, imbestialirsi, disumanarsi!

Invece nulla di tutto questo.

Vedeste mai un formicaio in agitazione dopo che un bambino inavvertentemente passando lo ha calpestato col piede e ha rovesciato i minuscoli argini di sabbia, non senza lasciar vittime sotto il suo tallone?

Calmata la prima confusione, le tenaci e intrepide bestiole, senza preoccuparsi del passante che può schiacciarle un attimo appresso, siccome può piombare noi la morte nel nulla, si rialleano, si ricongiungono, si riassociano, concordano gli sforzi, si riaccolgono intorno ai cadaveri, li trasportano nell'interno sollevano le pareti abbattute, riprendono l'opera interrotta dell'approvvigionamento dei loro granai.

E così fa il formicaio umano. Un nume così grande da essere invisibile lo ha premuto sotto il suo calcagno, il terremoto ha distrutto una città, ed ecco le povere formiche umane all'opera. Escono polverose dalle loro tane ruinate, altre accorrono da lontano, si riuniscono si riadunano, si reintegrano, combinano i loro sforzi, si mettono al lavoro, riprendono l'ordine umano spezzato, riparano l'assetto civile infranto, tanto tecnico quanto morale.

Mentre si riattiva la linea ferroviaria e si riallacciano i fili telegrfici si ricostituisce il regime amministrativo si pongono al riparo le vittime le salme vengono deposte nelle bare, accorrono le autorità, arrivano i fiori i sacerdoti, i soldati, e in mezzo al disastro, quando non è ancora pietra su pietra, quando ogni intorno si scorgono le traccie del turbine distruttore, l'ordine umano ricostituito passa venerabile nei suoi funerali.

E la catastrofe individuale non differisce da quella collettiva, anzi è la prima che illumina la seconda.

Il capitano Caprilli, una alacre ed audace energia umana, svoltasi e tempratasi tra una severa disciplina, atta ad imporre il suo ordine dispotico alle fiere impervie dagli impetuosi galoppi, colpito dal cieco caso da un accidentale disordine giacque. E intorno a lui, da prima si raccolsero compagni e famigliari e medici e fu curato e assistito, e tutta la provvidenza umana cercò di sopperire alla fatale improvvidenza della natura.

Quindi, dopo la morte, dopo il brusco strappo, le fila si riannodarono ancor più strettamente, l'ordine umano si rinserrò e si ristabilì ancor più saldamente di prima Da lontano, dalle città distanti giunsero amici, compagni anche obliati, ammiratori sconosciuti, giunsero i commilitoni anziani e più giovani, giunsero omaggi di fiori e di ricordi. Dopo il colpo dell'esiziale bufera ecco i soldati in bell'ordinanza attorno alla bara, ecco un telegramma di onoranza del Ministro, ecco il decoro preciso prestabilito del carro dorato, ecco sulla bara dove è chiuso colui cui fu tolto brutalmente il sommo dei beni, la vita, le sue insegne, la sua divisa di intrepido domatore di cavalli.

Mario Morasso

Fatevi elettori

Il periodo per le iscrizioni elettorali, tanto nelle liste amministrative, che in quelle politiche, terminerà, in base alla recente legge, col 15 dicembre. E' quindi necessario che coloro i quali non sono elettori e vogliono diventarlo, si affrettino. Sono molti coloro che in occasione di votazione si dolgono di non aver a tempo provveduto per poter disporre del loro voto. A costoro rivolgiamo l'invito di voler disporre a che la loro iscrizione avvenga.

Il Comitato Liberale Elettorale in via Grazzano N. 6 si occupa tanto di dare istruzioni quanto di provvedere al completamento delle pratiche di iscrizione.

La pratica, porterà loro il minimo disturbo e nessuna spesa.

L'ufficio resterà aperto ogni giorno feriale dalle 10 alle 12 dalle 14 alle 18 e dalla 20 alle 22, nei giorni festivi dalle 14 alle 16.

Comune di Colloredo di Montalbano

Avviso di concorso

A tutto 15 Gennaio 1908 è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico collo stipendio di L. 3000 annue, nette dalla tassa di Ricch. Mob. pagabili su dodicesimi posticipati. — E' obbligo della cura gratuita degli abitanti; la nomina avrà luogo colle norme sancite nel regolamento approvato con R. D. 19 luglio 1906 n° 466 e l'eletto dovrà assumere il servizio entro 10 giorni dalla partecipazione di nomina. — Il Comune secondo l'ultimo censimento conta 2474 abitanti. — Documenti di rito.

Il Capitolato medico in via d'approvazione è visibile presso l'ufficio municipale durante le ore d'ufficio.

Colloredo di Mont. li 10 Dicembre 1907.

Il Sindaco ff.
A. DEL POZZO

TENTATO SUICIDIO ALL'OSPITALE

Ammalato che si sega la gola con un rasoio

Da circa quindici giorni era stato accolto nell'Ospitale perchè affetto da malattia di cuore, ed assegnato nella sala 106, l'orefice Carlo Misaglio, fu Giovanni d'anni 63, da Udine.

Il disgraziato sòffriva terribilmente e sempre invocava la morte come una amica liberatrice.

Malgrado le cure dei sanitari e il regime a cui era sottoposto nel Pio Luogo, le sue sofferenze punto accennavano a diminuire, ed egli pensando che per lui non sarebbe mai venuta un'ora di bene, cominciò a maturare l'idea del suicidio.

Difatti i suoi camerati da vari giorni lo vedevano cupo e taciturno, girare su e giù per la corsia, rispondendo raramente alle loro domande e sfuggendo il più possibile la loro compagnia.

Ieri le sue sofferenze accrebbero, e lungo tutta la giornata non fece che gemere ed invocare la morte.

Verso sera però i dolori si calmarono e parve tranquillarsi, tanto che ricevette la visita di un suo parente — crediamo — il signor Zarattini, e seco lui si trattenne parlando del più e del meno.

Il suicidio

Verso le 23, mentre il Pio luogo era avvolto nel silenzio, il Misaglio, uscì dal letto dirigendosi verso il comodino da notte.

L'infermiere Ciani di servizio notturno nella sala, lo scorse indugiarsi verso il mobile, quindi ritornare tremolante verso il letto.

D'un tratto il Ciani avvertì un tonfo; accorse.

Il Misaglio giaceva presso il letto in un lago di sangue. Presso a lui stava un affilato rasoio intriso di sangue.

Dato l'allarme accorsero altri infermieri e il medico di guardia dott. Padovan.

Il ferito fu sollevato e deposto sul letto e il medico si accinse a prestargli le cure richieste dal caso.

Le ferite

Il Misaglio s'era inferto con il rasoio due ferite, interessanto la cute e i muscoli alla regione anteriore del collo, una lunga centimetri sette, l'altra centimetri 15; una ferita superficiale alla regione cardiaca, un'altra pure superficiale al terzo superiore dell'avambraccio sinistro.

Dopo essere stato medicato fu trasportato in un'altra sala.

Mentre il dott. Padovan lo medicava il Misaglio scongiurava lo si lasciasse morire essendo stanco di patire.

Sul luogo stamane si è recata l'autorità per gli opportuni rilievi di legge.

ARTE E TEATRI

Niente di dazio?

Ebbene sì, il dazio c'è stato. L'impresa del teatro *Minerva* ha cresciuto di 25 centesimi il prezzo d'ingresso. Essa ha pensato: nella commedia il dazio veramente non c'è, ebbene ce lo metto io. Fu un'appendice alla *pochade* di Hennequin, la quale (a dirlo fra noi) è una solenne porcaggine (come diceva il defunto Sbarbaro) indegna non della civiltà latina, ma d'un quartiere levantino della specie meno odorosa. Invero se uno viene a teatro sereno calmo per fare la bella risata, trovandosi in mezzo a quella famiglia in cui tutti sono o stanno per essere strumenti della... ditta Auer, comincia a provare un certo malessere e finisce per uscire dal teatro con la testa piena, gli occhi lucidi, in preda ad un sentimento di vergogna. Non è solo la vergogna per la piatta salacità, ma per la stupidità dei personaggi, per la assurdità dei trucchi. Un presidente di tribunale arrestato che scappa vestito da guardia di città! E' infantile. Ma è la roba di moda. La gente ha bisogno di ridere — e crede che non si possa ridere se non con queste rappresentazioni parigine che sono sempre in fondo le stesse, come quelle che si improvvisavano con Arlechino e Brighella due secoli fa.

La base dell'intingolo è lo strumento della... Ditta Auer: ed è attorno alle corna del dilemma (posto che sia un dilemma) che si architettano i trucchi. Papaton è lo stesso di Dupont — quelle signore sono precisamente queste signore — è sempre diremo così lo stesso casino di campagna.

La sana e fresca e bene odorante arte di Moliere e di Goldoni com'è lontana da questo teatro di marionette scurili! Ma come sono inutili i rimpianti, sarebbero ridicole le prediche. Lasciamo passare la *pochade* Se il mondo non è destinato proprio a incretinire verrà il giorno che questa roba verrà sbrattata via come ciarpame dal tempio dell'arte; e torneremo a salutare i nostri vecchi amici, da sior Lunardo Crozola al nobilomo Vidal, da Ludro al marchese Colombi e risoneranno per le sale italiane altre voci d'uomini evocati dalla fantasia fresca e sana, nella quale non ci sarà il puzzo dell'*absinthe* nè di altre cose.

y

E per la cronaca. Il teatro era affollato, malgrado il sopraprezzo, e il pubblico finì per stancarsi di ridere. La recitazione fu rapida e, per quante concedeva la commedia, anche discreta.

Serata d'onore di Edi Picello.

L'egregia prima attrice della compagnia Paladini dà questa sera la sua serata d'onore col dramma di Pietro Cossa, che da molti anni non si rappresenta a Udine, intitolato: *Cecilia.*

Questo lavoro viene dato dalla Compagnia con speciale accuratezza come lo dimostra gli articoli dei giornali di Mantova dove prima ha recitato la Compagnia.

Domani per aderire al desiderio espresso da molte persone verrá data la replica dell'applaudito dramma: *Pietra fra Pietre.*

Quanto prima serata d'onore del brillante sig. Emilio Picello con l'esilerante commedia: *Il ratto delle Sabine.*

Una friulana che si fa onore

La distinta signorina Antonietta Chialchia, che due anni fa avemmo il piacere di gustare, anche nella nostra città, la sua valentia di violinista provetta, ebbe anche fuori di qui meritati successi, ed è con soddisfazione che riportiamo ciò che di essa scrisse la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna, dove attualmente la signora abita col padre:

« La sera del 30 dello scorso novembre ebbe luogo a Berlino nella Sala Beethoven il concerto a grande orchestra della violinista nostra concittadina signorina Antonietta Chialchia.

« Il successo della giovanissima e simpatica artista non poteva essere più grande e più commovente

« Una splendida sala stipata dalle persone più alte del mondo artistico e aristocratico Berlinese. I grandi giornali di Berlino, come il *Berliner Lokal Anzeiger* il *Börsen Curier*, il *Königlich*, la *Tägliche Rundschau*, la *Deutsche Warte* e la *Post*, di solito tanto parchi di elogi e sempre severi nella critica, non hanno avuto che parole di grande ammirazione per la tecnica, il tocco, il sentimento e il temperamento artistico della piccola italiana, alla quale hanno pronosticato il più luminoso avvenire.

« Fu chiamata infinite volte dopo i pezzi di Mozart, Bruch e Wieniawski. Finito il concerto, nel Künstlerzimmer, fu circondata da una quantità di signori e da artisti sommi, con fiori e con parole di grande entusiasmo.

ULTIME NOTIZIE

Il pallone misterioso salvato nelle acque di Pesaro

Pesaro, 13. — Ieri alle ore 16.30 due barche pescherecce appartenente a questo porto avvistarono in alto mare un pallone che inseguito ai segnali accostarono a nove miglia dalla costa con faticosa manovra a causa della grande velocità dell'aereostato, per forte vento.

Il pallone ed il suo equipaggio furono caricati sulle barche che fecero ritorno in questo porto all'una dopo la mezzanotte.

Il pallone si chiama «Fides VI», appartiene alla Società Aeronautica Romana.

Nel pallone vi erano tre signori stranieri e fu spinto da una bufera che gli fece passare l'Apennino e lo lanciava lontano in alto mare.

Il Presidente Manfredi non ha ancora risposto.

Roma 13. — Il Presidente dell'Alta Corte sen. Manfredi non ha ancora emesso nessuna nuova ordinanza intorno alla richiesta dell'avv. Muratori per la revoca del mandato conferito d'ufficio agli avvocati Jacoucci e Micucci.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 dicembre 1907

Rendita 3.75 %	L.	103.81
» 3 ½ % (netto)	»	102.47
» 3 %	»	69.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.—
Londra (sterline)	»	25 19
Germania (marchi)	»	122.72
Austria (corone)	»	104.21
Pietroburgo (rubli)	»	— —
Rumania (lei)	»	96.50
Nuova York (dollari)	»	5.13
Turchia (lire turche)	»	22.38

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Muzzati esprime le più profonde azioni di grazie a tutti i pietosi che presero parte al suo immenso cordoglio, e vollero contribuire ad onorare la benedetta memoria della Defunta

Elena Andrioli Muzzati

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti